

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patte di Associazione

PADOVA all'Ufficio del Giornale — ANNATA L. 16  
A Domicilio » 20  
PER TUTTA ITALIA franco di posta » 22  
ESTERO le spese di posta di più.  
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di 42 lettere di testo.  
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3  
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale per il quarto trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, a voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

## RIVOLUZIONE IN SPAGNA

Togliamo dall'*Opinion Nationale*:

I movimenti in Spagna acquistano ogni giorno una importanza maggiore. Sino dal 16. Prim e Serrano s'erano incontrati a Gibilterra, ove la flotta sotto il comando dell'ammiraglio Topete si era messa a disposizione dei capi insurrezionali. La caserma d'artiglieria, situata sulla riva del mare, parve in sulle prime resistere, ma la flotta avendo manovrato e minacciato di far fuoco, l'artiglieria fece causa comune colla flotta. Un aiutante di campo di Prim, il cui nome non ricordiamo, essendo andato per fare una ricognizione sino a Xerès e Puerto Santa Maria, la popolazione si sollevò in massa, e bentosto Siviglia, sospinta dal generale comandante in secondo, aderì al movimento. Ora che scriviamo cre-

desi con sicurezza che dalla Sierra Morena fino al mare la regina non abbia più un soldato.

Dalla parte dei Pirenei si assicura che Irun si è pronunciato e si aspetta da un momento all'altro la sollevazione di Saragozza. Del resto vedesi dai dispacci di questa mattina che la regina rinunciò di partire per Madrid, e che il sig. Gonzalez Bravo, il quale per la sua energia era il più solido appoggio del governo d'Isabella, raggiunse la frontiera francese.

Sembra eziandio che l'imperatore, e in seguito a informazioni personali, e per una giusta apprezzazione della situazione abbia avuto il presentimento dell'imminenza della crisi, perocchè il 17 a Biarritz, invitato dal sig. Expeleta a nome della regina si contenne nel massimo riserbo e diede una risposta evasiva che gli avvenimenti resero ben presto definitiva.

Nell'ora in cui siamo si può già considerare senza molta temerarietà, la dinastia dei Borboni terminata in Spagna. Tale almeno è il programma dell'insurrezione, che, affidando a Cortes costituenti la cura di regolare la forma del nuovo governo, pare unanime nell'escludere tutti i rami della casa borbonica. Questa vecchia famiglia, che regnava su tre nazioni in Europa, dopo aver perduto il trono di Francia nella persona di Carlo X e di Luigi Filippo; quello di Napoli nella persona di Francesco II, è ora prossima a darci un addio nella persona d'Isabella sul trono di tutte le Spagne.

Se il fanatismo ignorante di Carlo X, se la cocciutaggine senile di Luigi Filippo spiegano e giustificano la loro caduta; se il

despotismo sanguinario e oscurantista dei Borboni di Napoli preparò colla rivoluzione del 1860 la riscossa del sud dell'Italia; si può dire che la Spagna non è meno definitivamente decisa di espellere una razza che, toltono un solo monarca onesto e bene intenzionato, Carlo III, non generò mai che monarchi idioti e regine dissolute. Ferdinando VII che fu un'eccezione dell'imbecillità ereditaria della sua razza, fu corrotto, cinico, crudele. Possa la Spagna sbarazzarsi per sempre di questa trista dinastia, in cui il lume dell'intelligenza non ha mai rialzata la bassezza naturale dei sentimenti.

Si sarebbe quasi tentati a credere vedendo la parte insignificante a cui l'inettezza dei Borboni aveano ridotta la Spagna, che la rivoluzione già in via d'organizzarsi, non avrà che un debole contraccolpo in Europa. Ma questo è un errore. La cattolica Spagna era colla Francia (è ben cosa lagrimevole per quest'ultima) l'estremo appoggio di quel potere temporale del Papa, che si è costituito come la negazione vivente di ogni progresso politico. Se la Francia lo protegge, è con qualche rossore. Non vuole lasciarlo morire, ma non cerca punto di reintegrarlo ne' suoi antichi possedimenti. Essa si sente inabile alle ristorazioni. La Spagna non aveva questi scrupoli. Le truppe spagnuole che i Borboni di Spagna avrebbero inviato per ristaurare i Borboni di Napoli coll'adesione di Napoleone III, divenuto l'ausiliario delle ristorazioni borboniche al di fuori, era il sogno del gabinetto spagnuolo, aspettando che si cedesse ai Borboni il trono a Parigi; infiammava le immaginazioni spagnuole, e finiva a Parigi in acco-

glienze clamorose in onore dei principi di Girgenti, senza mai passare dalla regione delle chimere a quella della realtà.

La caduta d'Isabella e delle monache stupide che formavano la parte più influente del suo consiglio, metterà fine a tentativi e a tentazioni che, accolte in Francia con troppa indulgenza, allarmavano l'Italia, la mettevano in diffidenza, e sollevavano nubi fra le due nazioni. La caduta dei Borboni di Spagna è un'altra ala di muro del vecchio edificio che crolla. Delle quattro potenze che nel 1849 andarono per ristaurare il trono di Pio IX, Napoli, Austria, Spagna e Francia tre passarono fra le tende nemiche. Napoli fa parte dell'Italia; l'Austria stracciò il suo Concordato ed è in aperta lotta colla Santa Sede; la Spagna è in rivoluzione, in rivoluzione questa volta radicale. Resta la Francia. Quanto tempo la Francia, l'iniziatrice in Europa del nuovo regime, resterà in Roma per sostegno del suo irreconciliabile nemico? Il governo non porgerà orecchio alla voce sonora degli avvenimenti, che proclama altamente e ad intervalli si prossimi che ogni governo appoggiato su Roma è un governo perduto?

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 24 settembre.

La *Nazione* ha colpito perfettamente nel segno scrivendo che se nelle questioni di imposte ha potuto esservi dissenso in parlamento, non vi dovrebbe più essere in quella delle riforme interne per tutti quelli che le vogliono col cuore e non a parole solamente. Citando queste parole il *Diritto* si congratula che scoppì, com'esso

## APPENDICE

### ROMA

Frammenti del Discorso storico del prof. GIUSEPPE REGALDI all'università di Bologna nell'anno scolastico 1867-68.

(Cont. V. num. 230)

§ II.

Quel monito di Cristo sotto le volte delle basiliche cristiane suonò inavvertito, come voce nei deserti d'Arabia.

Il Papato, movendo sulle orme tracciate da Ildebrando, non si restrinse nella morale autorità a conservare incolume la indipendenza della Chiesa, ma sempre più aspirando ad abbracciare il mondo intero in una teocratica monarchia, per molto spazio di tempo, coll'opera gagliarda di arditi pontefici riuscì a farsi arbitro delle principali questioni politiche che agitavano le nazioni.

Roma cristiana divenne perno alla vita uni-

versale, fucina di lodevoli imprese e di nefande discordie, cosmopolitico tribunale per giudicare popoli, repubbliche e monarchie; e i fulmini spirituali che la sua Chiesa avrebbe dovuto cautamente usare contro i soli disertori dalla ortodossia, furono spesso e improvvidamente lanciati contro chi nelle fuggevoli ambizioni di quaggiù non umiliavasi ai voleri del papa.

V'ebbe uomini giusti che levati al seggio apostolico, temettero di perdere le modeste virtù del cristiano sacerdozio fra le terrene superbie, e procurarono di ritrarsene come da imminente tentazione di peccato. Tale fu il primo successore d'Ildebrando. Quel piissimo e dotto uomo, nato di regale schiatta, volentieri tornava alla studiosa quiete di Montecassino, e sospirando il tranquillo consorzio dei savi e dei poeti, amava meglio collà ne' solitarii chiostri essere chiamato Desiderio, Abate dei monaci benedettini, che in Roma acclamato Papa Vittore III, fra gli splendori del seggio apostolico. Tale fu pure l'eremita Pietro Morone, assunto al pontificato col nome di Celestino IV; il quale preferendo la preghiera e la contemplazione nello

speco della Majella al fasto ed agli intrighi delle Corti, di buon grado depose il gravissimo carico del papato. L'Alighieri non retamente interpretava tale abdicazione, dicendo che Celestino V fece per vilade il gran rifiuto; ma il Petrarca lodò il magnanimo fatto del santissimo Solitario, il quale ascritto da Papa Clemente V fra i santi, ebbe l'onore degli altari nel tempio più sontuoso d'Aquila.

Vittore III nel secolo undecimo, e nel seguente Celestino V, probabilmente nella loro intemerata coscienza avranno provato i sensi che nello scorso secolo travagliavano il forte petto di Lorenzo Ganganelli, allorchè cingendo la tiara pontificia, col nome di Clemente XIV, scriveva: « Quando io non era che semplice monaco, aveva molta speranza di salvare l'anima mia. Questa speranza diminuì considerabilmente quando fui nominato Cardinale; ma quando venii eletto Papa, l'ebbi quasi del tutto perduta. »

Questi santi timori non indussero ad essere miti ed umili quei papi che si affaticarono, specialmente nelle lunghe lotte fra l'Impero e la Chiesa, ad estendere l'universale monarchia teocratica. Per fern o non fu uomo

di evangelica mansuetudine Adriano IV, l'inglese carnefice di Arnaldo da Brescia, colui che volendo mostrarsi riconoscente a Federico Barbarossa di essergli stato complice a tal morte, incoronollo imperatore in San Pietro. A lui succedette un papa di miglior tempra nelle mondane ambizioni; Alessandro III, che, patrono della lega lombarda, invece delle benedizioni, usò con più giustizia gli anatemi contro il superbo Barbarossa, l'infame nemico delle italiane libertà; umiliollo, e del piede gli premette la cervice, domata in Legnano, come vedesi effigiato nel Vaticano e nel palazzo ducale di Venezia. Ma la figura di Alessandro III si discolora innanzi ad Innocenzo III, che tanto efficacemente si adoperò a snidare dalle città italiane le signorie forestiere; ed essendo stato la più splendida personificazione del Papato nel medio evo, ci fa ricordare Ildebrando. Ambidue esercitarono grande autorità nelle vicende de' loro tempi, sostennero l'indipendenza e la sovranità della Chiesa; ed ambidue, fra i tedeschi ebbero sinceri biografi e lodatori. Giovanni Voigt a scrivere la vita a' Ildebrando consacrò quattro anni di stu-

dice, un caso di concordia, e lo saluta con lieto plauso. Ma cosa strana, si affretta poi a dubitare se nelle parole della *Nazione* sia la mente del Governo, o solo di una parte di esso, e così insinua già un elemento di discordia. La politica, quella maledetta politica si caccia sempre in mezzo a guastare anche il plauso che si fa ai buoni sentimenti e agli indizi di concordia cittadina; la politica disunisce sempre. Ora che tutto intero il Governo voglia le riforme, sebbene forse non gli piacciono in tutto e per tutto quelle proposte dagli uomini del *Diritto*, non se ne può dubitare, senza chiudere gli occhi alla luce dei fatti. Il Ministero ha inaugurato la sua venuta al potere colle proposte di riforme interne estese a tutti i rami dell'amministrazione; è stata anzi questa la sola condizione, alla quale il commendatore Cadorna entrò a farne parte, ed egli non trovò ne' suoi colleghi alcuna difficoltà quanto ai principii e ai concetti principali. Ora quasi quasi si vuol far credere che l'idea delle riforme interne caschi nuova nel campo governativo, e da parte del Ministero sia ripudiata. Bisognerà, e questa è la conclusione a cui si vuol venire, che al posto di chi si suppone non voler le riforme, subentri qualcuno del terzo partito, che mostra di occuparsene con tanta premura.

Il Comitato dell'emigrazione romana a Napoli ha protestato contro la circolare segreta di quel prefetto, in cui facevasi allusione a relazioni degli agitatori di sinistra cogli emigrati. Sarà verissimo che quel Comitato pensi soltanto a soccorrere gli emigrati infelici e bisognosi; è però strano il vedere come i nomi dei membri che lo compongono ricordino tutti una bandiera politica di opposizione. L'emigrazione ha bisogno di amici e difensori che non la mettano in sospetto di servire a scopi di politiche agitazioni; e sotto questo aspetto bisogna confessare che a Napoli non è stata molto fortunata, ponendosi sotto gli auspici di capi parte della sinistra.

Sono gravissimi i guasti prodotti dalle inondazioni lungo la linea Pistoia-Bologna. Le lettere prendono la via di Foligno-Ancona, ritardando così di un giorno. Tra Piteccio e Torretta ci vorrà qualche giorno a restaurare i ponti che furono danneggiati.

L'insurrezione di Spagna prende proporzioni assai serie. Per questa volta la regina Isabella invece di andar a soccorrere i suoi parenti di Napoli, come un giornale voleva far credere giorni sono, dovrà contentarsi di affidare la sua difesa ad un reggimento che sarà comandato dal famoso Conte di Girgenti, il Lyon legittimista della giornata, il quale sembra incaricato di comporre una guardia del corpo. Non si sa però se egli avrà potuto giungere a tempo da Parigi per mettersi alla testa del suo reggimento, sebbene egli sia arrivato già a Madrid.

diose indagini; e venti Federico Hurter a stendere quella d'Innocenzo III.

Sulle pagine dell'Hurter ne piace ammirare i religiosi ed accorti rudimenti con cui Innocenzo III stendendo dappertutto il pastorale evangelico, accoglieva in Sicilia sotto la sua tutela l'Infante Svevo Federico II; in Francia ammoniva il re Filippo Augusto perchè ripigliasse la ripudiata Ingerburga, ed abbandonasse la concubina Agnese; in Germania sosteneva contro Filippo di Svevia la causa di Ottone, ed efficacemente destreggiavasi perchè il Mediterraneo divenisse un'altra volta lago italiano nei domini e ne' commerci; onde il nonagenario Dandolo col valore de' veneziani fece rifiorire la gloria latina sui baluardi della vinta Bisanzio. Per ogni parte d'Europa nei pubblici negozi Innocenzo III diffuse la sua autorità, e nella luce del suo pontificato presero vita i due ordini monastici, che doveano dispensare la santa e civile parola del Cristo nelle contrade più remote del mondo, e che fra gli splendori del paradiso dantesco vennero con mirabile rettitudine rappresentati dai santi Tommaso d'Aquino e Bonaventura.

È stata nominata dal ministro dell'interno una commissione per esaminare il progetto di riforme di cui fu relatore il deputato Bargoni. P.

Monselice, 24 settembre.

Non dovete pigliare il broncio se mancai di adempiere prima ad una promessa corsa, perchè non v'è ignoto ch'io sono un pessimo operaio e di più assai smemorato.

Vi dirò adunque che ad Este abbiamo passata nei giorni addietro un'ottima serata. Eravamo una settantina circa, uniti allo scopo di stare due ore in compagnia col nostro rappresentante politico. Egregia riunione, di buonissimo umore, dove figuravano tutti i ceti e senza quelle etichette che si di spesso infastidiscono.

Non mancarono al deputato Morpurgo cortesi *toast*, dai quali trasse occasione per un succinto riferimento sul suo operato nella ultima sessione parlamentare, che io vi riassumo di passaggio, salva, ben intesi, quella libertà d'apprezzamenti la quale amo più che la luce de' miei occhi.

L'imposta sul macinato e la regia cointeressata furono il punto di partenza. Osservò con quanta giustificata perplessità — di cui ognuno, disse, potrà persuadersi — egli abbia votate le due leggi. Da una parte gli si presentavano le condizioni delle nostre popolazioni agricole e forse la dubbiozza di poter ottenere un risultato favorevole da un balzello alla cui percezione occorre la massima onestà e vigilanza: dall'altra egli rifletteva alla postura la quale prenderanno i consumatori rispetto al capitale, le inesorabili necessità dello Stato, la mancanza di altri progetti possibili per scongiurare la bancarotta. Da un lato i frutti della cattiva amministrazione a tutt'oggi dei tabacchi, e la tema d'ottenere sotto la gestione governativa quei vantaggi che la grave convenzione colle case bancarie di Francia ci garantisce; da un lato i 180 milioni che la nuova Società pagherà in oro al governo, dall'altro una crisi ministeriale, demolito quindi tutto un sistema di finanza, prolungata la vita al corso forzoso e non provveduto agli urgentissimi bisogni dello Stato. Ed aderì pella tassa del macinato e pella regia.

Toccò dappoi delle odierne vicende Romagnole ed espresse come egli sarebbe stato ancor più ministeriale del Ministero nel reprimere il canagliume malandrino che infesta quella patriottica contrada, però che i governi tanto più siano rispettati quanto più forti, e d'altronde non siano da confondersi le divergenze politiche dei partiti coi reati comuni.

Al nome di Mentana opinò chiuso il periodo delle rivoluzioni entusiastiche in Italia per compiere quel rispettato ordinamento amministrativo ed ottenere le riforme che pur sono il desiderio universale. Nel concetto della rivoluzione il Morpurgo appar-

Anche Bonifacio VIII, uomo pieno d'idee mondane, come lo giudica il Muratori, volendo sottoporre la potenza temporale alla ecclesiastica, la materia allo spirito, tentò provare a Filippo il Bello, re di Francia, che sudditi della romana Chiesa doveano piegare al papa, sacerdote e re massimo, i monarchi e i popoli di tutta cristianità. Ma osserva giustamente il Balbo, ch'egli fu non solamente imitatore inopportuno, ma caricatura di Gregorio VII. Fu l'ultimo infatti de' papi a sostenere il concetto teocratico nel dominio universale; e nel 1300 ne espresse l'ultima formula, quando fra i riti del Giubileo da lui istituito, presentavasi alla devota moltitudine adorno d'insigne imperiali, e preceduto dai simboli di un Cesare, e da un araldo che gridava: *Ecco le due spade, ecco il Vicario di Cristo*.

Egli chiuse il secolo decimoterzo ed iniziò il decimoquarto, rappresentando l'epoca dantesca. A dir vero l'anno 1300 fu assai memorabile in Roma; imperocchè in quell'anno Bonifacio VIII apriva ai credenti il primo Giubileo, e nell'atto di benedire la nuova solennità, da Giotto veniva il Pontefice ri-

tiene alla scuola Cavouriana: egli, cioè, non la capisce che diretta dal governo. Ed in verità allo illustre statista non si può negare d'averla con rara sapienza tolta di mano alla iniziativa privata così nell'Emilia, come a Napoli con una democrazia armata e vittoriosa, come nelle Marche.

Da ultimo accennò alle maggioranze e minoranze relativamente alla esistenza del ministero Menabrea.

Parlò dei 201 che schieraronsi contro di esso non considerandoli come una maggioranza. Notomizzata, egli trova mancarle quella omogeneità nei criteri che determinarono disparatissime opinioni a coalizzarsi, e nega perciò che maggioranza vera essa fosse.

L'onor. Morpurgo ebbe felici, momenti, ai quali rispose il plauso meritato dell'amichevole uditorio.

E qui chiudo, augurando ai convenuti di quella sera la ripetizione di ritrovi tanto geniali. M.

### INSURREZIONE DI SPAGNA

Il Comitato rivoluzionario di Madrid, che rappresenta da un lato i generali unionisti esiliati nelle Canarie, e dall'altro il generale Prim e don Sebastiano Olozaga, pubblica il seguente proclama agli abitanti di Madrid:

Madrideni,

L'ora si impazientemente attesa è finalmente suonata.

La libertà risuscitò ed era nata al principio di questo secolo, che è il secolo della rigenerazione spagnola.

I nostri prodi marinai, che, al loro ritorno in patria, dopo averla difesa con tanto coraggio, l'hanno ritrovata impoverita e ridotta in schiavitù da insolenti e spregevoli mularini, d'accordo coi nostri coraggiosi soldati si sono uniti al popolo.

Si, il popolo e l'esercito, tutta la nazione si leva contro la tirannia che ci opprime, contro l'immoralità che ci degrada, contro l'insolenza che ci umilia.

Il popolo di Madrid non sarà l'ultimo; giacchè conosce e maledice tutto quanto v'ha d'indegno e di disonorante nel giogo che ci opprime.

Ma oggi noi non facciamo appello al vostro coraggio; è soltanto alla vostra prudenza che ci rivoliamo; siate pronti pel combattimento, ma non lo provocate.

Probabilmente non avremo bisogno di combattere, perchè i soldati che vivono in mezzo a noi sono pure liberali, ed aspettano con impazienza un'occasione per unirsi al popolo ed ai loro compagni d'arme.

Aspettate dunque il momento, che non è lontano.

Ben presto risorgerà l'aurora del nostro trionfo, che è il trionfo del diritto, della giustizia e della libertà, e non il giorno del saccheggio e dell'incendio, come pretendono i vili nemici della nostra santa rivoluzione.

Voi, voi farete vedere che siete sempre onesti del pari che liberali.

Voi, voi infliggerete le pene di morte ai ladri ed agli incendiari.

tratto fra due cardinali nella Basilica laterana; e mentre Giovan Villani colà concepiva il bel disegno della sua Cronaca, l'Alighieri, che vi si trovava ambasciatore della repubblica fiorentina, appunto in quell'anno fissava il principio della sua divina Visione, rinnovamento delle lettere d'Italia, Giubileo della cristiana epopea.

Dante, attribuendo il proprio esilio, più o meno giustamente, a Bonifacio VIII, si accese d'ira contro a lui, e più volte lo fe' segno agli strali del suo verso; ma si mostrò compunto di cristiana pietà ricordandolo nella natale Anagni vecchio ottuagenario assalito dai satelliti del re di Francia e dai faziosi Colonnese; ondechè prorompeva:

« Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso

E nel Vicario suo Cristo esser catto;

« Veggelo un'altra volta esser deriso;

Veggio rinnovellar l'aceto e il fele,

E tra nuovi ladroni esser anciso. »

L'anno appresso del Giubileo, Bologna decretava a Bonifacio VIII *ob eximia erga se merita* una statua onoraria della maggior bellezza possibile, di rame dorato, fatta a viva sembianza del papa dall'orefice Manno,

Voi, cacciando dal vostro suolo tutti quelli che eccitano la vostra santa indignazione, saprete mostrare in pari tempo che possedete tutte le virtù proprie ai popoli che amano la libertà.

Frattanto, guardatevi da ogni segno d'indignazione, ed anche allegrezza pel trionfo, già assicurato della nostra causa.

Se il Comitato credesse conveniente che voi mutaste il vostro pacifico contegno per un altro più risoluto, vi avvertirebbe a tempo.

Aspettate dunque il suo segnale. Noi non ve lo daremo con un appello simile a questo, giacchè i nostri nemici od amici impazienti e male informati potrebbero servirsene e produrre un male che noi vogliamo evitare. Ve lo daremo segretamente, per mezzo di leali amici.

Diffilate dunque d'ogni altro consiglio.

Prudenza ed unione, ecco ciò che vi raccomandiamo per ora.

IL COMITATO RIVOLUZIONARIO DI MADRID.

— Leggiamo nella *Nuova Iberia*:

Ieri a ora tarda si pubblicarono sugli angoli delle vie di Madrid, i seguenti proclami, *Il governatore della provincia di Madrid: agli abitanti della stessa*.

Per ordine reale in data di ieri, S. M. la regina (che Dio guardi), d'accordo col suo Consiglio dei ministri, ha dichiarato in istato di guerra tutte le provincie della Monarchia. In virtù di questa sovrana disposizione, S. M. ha creduto d'assicurare maggiormente la pubblica tranquillità contro gli attacchi dei rivoluzionari cedendo all'Autorità militare l'esercizio di quelle funzioni che in somigliante frangente è conferito dalla legge.

Nel portare ciò a vostra notizia, non posso a meno di esortarvi acciò che nella nuova situazione creata in virtù del decreto di S. M., continuate a dare quelle prove di assennatezza, di prudenza e di lealtà, siccome avete fino ad ora corrisposto, e in testimonio delle quali, vi invio i sensi della mia più viva gratitudine. Confidenti nel pensiero che il Governo veglia per il vostro benessere e cerca con sollecitudine di rimediare a' vostri mali, aspettate tranquillamente le sue risoluzioni; nè lasciatevi sedurre da cattivi suggerimenti, e non abbandonate un solo istante la via dei doveri, nella quale vi siete mantenuti con tanta fermezza.

Sarebbe insigne follia quella che vi facesse perdere, per un traviamiento insensato, la considerazione di cui vi siete resi degni per la vostra condotta, che il Governo della regina e tutte le Autorità sapranno perfettamente appoggiare, attirando, in caso contrario, sopra voi e le vostre famiglie, innumerevoli mali come risultato inevitabile d'una repressione necessaria e giusta.

Il vostro governatore spera che ciò non avverrà e che voi sarete per lo avvenire, come foste finora, docili alla voce dell'Autorità e solleciti nell'eseguirne gli ordini.

Madrid, 19 settembre 1868.

IGNAZIO BERRIZ.

Diamo il testo del proclama del capitano generale Calonge che accompagna il decreto dichiarante in istato d'assedio Madrid e la Nuova Castiglia:

per essere collocata, come fu nel 1303, sopra la ringhiera del palazzo detto della Biada. Ora si conserva fra gli oggetti preziosi di questo Ateneo; e fu ottimo consiglio l'averla mandata tra le feste fiorentine del sesto centenario di Dante, perchè pubblicamente rappresentasse l'iroso pontefice, presente anch'esso agli onori tributati all'avverso Poeta dalla vindice e concorde posterità nella stessa Firenze, da cui quel massimo de' suoi figliuoli, veniva espulso non senza male arti del papa.

Con Bonifacio VIII ebbero fine i conati della monarchia universale, e più non apparvero uomini straordinari che investiti dello spirito teocratico si levassero sopra tutte le podestà della terra giuocando supremi in nome del Cristo. I papi dipoi non rinunciando sul Tevere alle cupidigie del potere temporale, come gli altri Principi italiani, diedero, qual più qual meno, avidamente di piglio negli averi e nel sangue; e col mal uso dello spirituale ufficio spesso accumulavano laute dovizie, ed arricchirono con pubblico scandalo le loro famiglie.

(Continua)



L'Idroanaterino di Bocca

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l'Idroanaterino di Bocca, qual efficace rimedio per i miei mali di bocca scorbatici e reumatici, non meno per alcuni denti caritati che mi tormentavano ad onta di tutti gli impiecati rimedii, io l'ado-

Francesco bar. di Brandenstein, m. p. Vienna

Padova R. DAMIANI farmacista al Paololetti; Verona A. FRANI farmacista; STEFANELLA farmacia, F. S. SOLI farmacia, F. BERTHOLDI fratelli MUNSTER negozianti in chincaglie - Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMBONI, C. BÖNNER farmacia - Portogruaro: A. ROVIGLIO - Maiti: S. BERTHOLDI - Rovigo: ANGELO PAVAN - Treviso: G. STRESER librario, T. ZAMBELLA - Udine: V. ANGELI FARRIS e FILIPPETTI farmacia - Ceneda: C. COA farmacia - Brescia: A. GURARI farmacia - Milano: far-

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE

diretto da mad. J. BOCATTE

IN PADOVA

(Casa Rocchetti presso il Ponte S. Maria di Vanzo)

Fornire alle fanciulle una savia e completa educazione intellettuale e morale, con solidi principii di religione, informarne il cuore e la mente al sentimento di quella missione che è loro serbata nella famiglia e nella patria, avvezzarle all'ordine, all'economia necessaria al buon governo di una casa, e smesse le austere forme del passato, guidarle colla persuasione e la dolcezza a quella cultura che è reclamata dalle mutate condizioni sociali, tale è lo scopo fondamentale di questo Istituto.

L'insegnamento comprende: Istruzione morale e religiosa, Lingua e Letteratura Italiana, Lingua Francese, Lingua Inglese, Storia d'Italia, Storia Universale, Geografia e Cosmografia, Aritmetica, Elementi di fisica e di Storia Naturale, Lavori femminili in tutti i generi di cuciture, ornamenti e ricami. - La Lingua Tedesca, la Musica, il Disegno ed il Ballo vengono pure insegnati, ma come studi liberi ed a carico delle famiglie.

Le Maestre addette all'Istituto sono continuamente occupate colla direzione dell'istruzione e della sorveglianza, conversano colle alunne nei vari idiomi, unendo così l'insegnamento pratico alla teoria, e progressi rapidi e sicuri ne sono la naturale conseguenza. In poco tempo la Lingua Francese particolarmente diviene loro famigliare e la parlano con facilità e retta pronuncia. - Per la Lingua Matera poi, si pone la massima cura acciocchè le educande vi si dedichino a preferenza d'ogni altra, ne è affidato l'insegnamento a distinto professore, ed una delle institutrici viene appositamente scelta in Toscana allo scopo di abituarle alle alunne alla maggiore proprietà e purezza del dire.

La casa è salubre, in buona posizione, con cortile e giardino per le giornaliere ricreazioni ed in vista della miglior igiene possibile, si fanno frequenti passeggiate campestri. - Il trattamento è buono, cure materne e tenere sono prodigate alle fanciulle, alle quali per quanto sia possibile, si procura di far ritrovare nell'Istituto le dolcezze della vita di famiglia. - Brevi vacanze vengono accordate in autunno e le educande possono passare questo tempo presso le loro famiglie.

Il prezzo della pensione è di It. L. 720 annue da pagarsi per trimestre ed anticipate. Più sorelle pagheranno soltanto It. L. 600.

L'Istituto ammette anche allieve esterne, sia a titolo di mezzo convittrici, sia alla semplice scuola, ed esse avranno i medesimi insegnamenti delle interne.

Il prezzo mensile per la scuola è di It. L. 10 o 15 secondo l'età, e la classe in cui potranno entrare. - Le mezze convittrici pagheranno It. L. 30 mensili.

Ove si tratti di due o più sorelle, vi saranno delle facilitazioni. L'apertura delle scuole ha luogo, il 4 di novembre. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Istituto.

(2 pub. 405)

Casa con bottega da vendersi, in Via Borghesa N. 4684 nuovo, presso il Notaio G. A. dott. Berti, (4 pub. n. 359)

AVVISO

Presso Rovigo trovansi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo. Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocorno N. 5 rosso. La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località, a piacere degli acquirenti. 19 pub. n. 317

MEMORIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU' CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE alme, di ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi. Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207. Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Monaco, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso GUERRERA numero

STABILIMENTI EDITORI

Alcuni Stabilimenti tipografici e litografici, di incisione, di calcografia stereotipa e legatoria compresi pur essi dell'importanza che tuttodì acquistano gli Stabilimenti di questo genere, in ragione diretta del movimento intellettuale che rapido oramai sviluppassi per ogni dove, si sono decisi di mettersi in mutua associazione a disposizione del pubblico, offrendo ribassi proporzionati all'entità delle richieste che riceveranno, sicchè possano soddisfare ai bisogni degli scrittori in genere, degli studi d'arte, uffici governativi, provinciali, comunali, case d'industrie, commercio, ecc.

Opere letterarie, Giornali periodici, Opuscoli, Registri e stampati d'ufficio d'ogni genere; incisioni tanto sulla pietra che in rame ed in legno, carte geografiche, lavori Cromolitografici, riduzione di incisioni od altro colla stereotipa e Gabbano-plastica; legature di libri; buste d'ogni dimensione; viglietti di visita e lavori di cartonnaggi in genere; il tutto a prezzi modicissimi; ecco quanto esibiscono al pubblico, gli Stabilimenti sopra indicati per qualunque destinazione.

Dirigersi per le occorrenti commissioni all'UFFICIO SUCCURSALE della Gran Casa Centrale d'affari Industriali Commerciali e di Pubblicità, - Venezia - Procuratie Vecchie N. 80. Al medesimo indirizzo - unitamente ai prezzi d'esecuzione - potranno pure rivolgersi tutte quelle Tipografie Litografiche e Cartolerie che volendo dare maggior impulso alla propria industria, desiderassero concorrere ad una impresa che mira, a comune vantaggio, di sviluppare le grandi circolazioni. (3 pub. n. 392)

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emierania, nausea e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi color mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiazza, nè il peso del miei 84 anni.

La mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Cura di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Cura N. 69,421

Gateacre presso Liverpool Miss Elisabeth Yeoman. Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. - Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. - N. 62,476, Sainte Romaine des lilles (Saona e Loira), Dio sia benedetto! - N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo - N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni - N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 - Contro vaglia postale -

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi. Deposito - In PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. - VERONA; Pasoli e Finzi farm. - VENEZIA; Pouci (18 publ. n. 376)

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di Ottobre si apre il Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalleria Fanteria e Marina.

Torino, Via Saluzzo, 33

(9 pub. n. 387)

AVVISO

La signora Giovanna Santini fu Marco domiciliata in Via Vignali vicino al Santo al N. 4031, tiene deposito per vendita Mappe Litografiche di sue proprietà a prezzi stabilibili in relativo catalogo che si da a gratis, (10 pub. n. 379)

Tip. Sacchetto

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai CONIPIROFURI o CHIODI FUMANTI che si preparano e si vendono nella farmacia di EUGENIO FRANCESCONI alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la morbidezza nel prezzo ne stabiliscono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole. Si vendono a Cent. e cinque l'uno accompagnati da analoghe istruzioni, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. 17 pub. n. 340

BOTTEGA

d'affittare anche subito in contrada San Lorenzo al N. 1091. Chi vi applicasse si rivolga al vicino negozio di calzoleria. (3 p. n. 406)

alla Libreria ed. Sacchetto è in vendita

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

Prezzo It. Lire 1,50

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate, costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiazza, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i mali a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti mali, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomino, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, o presso il medesimo Autore, il PIROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

In Firenze: F. Pieri - Napoli: Pivetta e comp. - Milano Bertarelli G. di Tommaso - Torino: L. F. Ronzani - Genova: G. Bruzza - Alessandria: Tomaso Basilo - Bologna C. Bonaria - Savona: L. Albegan - Trieste: I. Serra vallo. (104 pub. n. 19)